

T24 - Guasti 1880, pp. 41-42, n. 32 - busta n. 1096, 1402084

Lapo Mazzei a Francesco Datini, Firenze 04.01.1393 (Prato)

Onorando amico carissimo. La risposta ch'io vi feci nell'orto, quando usaste cortesia di venirmi a vedere, fu vera in tutto. Non tornai poi a veder voi n a con voi riposarmi, perch poi non capitai a Prato se none passando, e con nullo mi vi rattenni, se none quella sola sera sapeste ch'io fui con messer Guelfo, per aver tempo di dirmi certi suoi fatti. E per la vostra carit, che fia tanta, che prima perdonar ch'ella ne sia richesta, m'ar auto per iscusato. E cos la priego. Solo una cosa v'ho a dire, e per questo presi la penna; la qual cosa io dimenticai nella risposta dell'orto: e questo , ch'io vi raccomando i figliuoli d'&AAndrea di Matteo&I in ogni caso occorrente. Io mi ricordo che dell'ultime cose che 'l padre loro parl al capezzale, quando pi s'affrettava a rendere ragione al suo signore e creatore Iddio, e' disse, in mia assenza, perch'io era a Firenze: Voi che siete qui, raccomandate da mia parte i miei figliuoli a ser Lapo! La qual fede in me, io non debbo mai dimenticare. E certo, se mi fossono presso pi che non sono, qualche volta ne renderei loro merito. Ma bene astetto che Iddio m'apparecchi cosa da potermi per loro affaticare: e parmi che 'l facci ora, cio ch'io ve gli raccomandi come vostri e miei parenti, e a me amicissimi. E per amore di me abbiate senno e per loro e per voi; ch lo stato vostro e 'l tempo il d. Pi non dico; e da voi non attender risposta, ch non ci cade: basta ch'io vi dica, a voi mio amico, il mio desidero. E se a loro ho a dir nulla, o a loro far nulla, io il far. E di lor fatti vi parlo in genere; ch in verit non so n vostri n

loro pensieri. E di questo mio scrivere niente sanno, per la
fe di Dio!

LAPUS vester. IIII ianuarii.